



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Abbazia di Farfa, Fara Sabina

La storia

L'Abbazia sorge in una località frequentata già in epoca romana, come testimoniano il ritrovamento sotto la chiesa stessa di strutture murarie e di un'epigrafe che cita l'imperatore Commodo, nonché i materiali di reimpiego utilizzati per la costruzione della chiesa. San Lorenzo Siro, proveniente dalla Siria, è considerato il primo fondatore di Farfa. Egli nel IV secolo avrebbe posto le basi del santuario mariano e del monastero. L'Abbazia, però, venne devastata dai Longobardi nel VI secolo e attraversò in seguito un periodo di abbandono. La leggenda tramanda che a ricostruire il monastero fu San Tommaso di Maurienne (nativo della Savoia) nel 680. Il santo si trovava in pellegrinaggio a Gerusalemme quando gli apparve la Madonna, che lo invitava a recarsi in Italia e a cercare nella Sabina i resti di una basilica a lei dedicata. Egli allora, con l'aiuto del duca di Spoleto Faroaldo II e di Papa Giovanni VII, riedificò l'opera costruita dal vescovo Siro, bonificando i terreni intorno, e rifondò la comunità monastica. Grazie alle donazioni del Duca, Farfa divenne un piccolo stato autonomo, dotato anche di milizie, posto fra il territorio della Chiesa di Roma e il ducato longobardo, e per la sua posizione strategica godette della protezione dei Longobardi e dei Franchi. Nel 774 Farfa si schierò politicamente dalla parte dei Franchi, e quindi del Papato, nella lotta contro i Longobardi. L'anno successivo Carlo Magno concesse all'Abbazia il privilegio di autonomia da ogni potere civile o religioso. Grazie a queste concessioni e a un patrimonio territoriale sempre più ampio, Farfa divenne presto uno dei centri più conosciuti, ricchi e prestigiosi dell'Europa medievale. L'Abbazia, divenuta imperiale, conobbe il massimo splendore nella prima metà del IX secolo, sotto i Carolingi. Nell'891 il centro fu assalito dai Saraceni e resistette per sette anni ai loro attacchi, ma alla fine i monaci furono costretti ad abbandonare il monastero, che venne saccheggiato e incendiato, e si divisero in tre gruppi. Una parte di loro tornò in seguito per ristabilire il mona-

stero. Completarono la chiesa, ma senza la protezione imperiale si allentò l'unità territoriale, tanto che alcune famiglie romane (Crescenzi-Ottaviani e Stefaniani) si impossessarono di fatto di alcuni territori dell'Abbazia, e la decadenza all'interno della stessa fu tale che per un certo periodo si ebbero contemporaneamente tre abati in lotta fra loro. L'ultima ripresa di Farfa si ebbe per opera dell'abate Ugo (997-1038), non a caso con il contemporaneo rilancio imperiale sostenuto dalla dinastia degli Ottoni. Nel 999 vi fu introdotta la regola cluniacense. Durante la lotta fra impero e papato per le investiture, Farfa si schierò contro il papato a favore dell'imperatore, e per motivi di sicurezza i monaci si trasferirono sul vicino monte Acuziano, dove si possono ancora vedere le rovine di un complesso iniziato e mai finito. Con il concordato di Worms (1122) e il conseguente ritorno sotto la giurisdizione papale, l'Abbazia vide sminuita la sua importanza politica ed economica, poiché i papi spesso avocarono alle loro finanze quelle dell'Abbazia, i cui conti erano controllati da famiglie di fiducia della Chiesa (Tomacelli, Orsini, Farnese, Barberini e Lante della Rovere). Nel 1798 fu saccheggiata dai francesi e nel 1861 confiscata dallo Stato Italiano. Nel 1921 fu affidata alla comunità benedettina di San Paolo Fuori le Mura di Roma.

La chiesa

Si accede al cortile dell'Abbazia attraverso un bel portale tardo romanico di Anselmo da Perugia (secolo XV), con un affresco raffigurante una *Madonna con Bambino e Santi*; a sinistra si trova una grande torre merlata, e di fronte è la chiesa di Santa Maria di Farfa, ricostruita nel 1492 dal cardinale Orsini sul precedente edificio carolingio, differentemente orientato. La chiesa fu consacrata nel 1496 e, nella sua forma attuale, fu completata solo nei secoli XVI e XVII con la costruzione delle cappelle laterali.

La semplice facciata tripartita è percorsa da paraste (semicolonne) e presenta frammenti di sarcofagi pa-

leocristiani e romani incastonati nella muratura; il portale gotico presenta nella lunetta un affresco tardo quattrocentesco con la *Madonna con Bambino, Santi e committente*. L'interno è diviso in tre navate scandite da colonne romane di riuso con capitelli dorici e ionici; la navata centrale è coperta da un soffitto in oro e azzurro a cassettoni, con al centro lo stemma del committente, il cardinale Orsini. Il presbitero poligonale è illuminato da grandi finestre gotiche; le pareti sono affrescate da dipinti riconducibili alla scuola degli Zuccari (XVI secolo) e, nella navata sinistra, alla scuola di Orazio Gentileschi (1563-1639). Anche le decorazioni a grottesche - decorazioni pittoriche che imitano quelle classiche e che possono raffigurare elementi vegetali, putti, prospettive architettoniche e paesaggi - del coro e del transetto, inusuali in una chiesa, sono della scuola degli Zuccari; le tele delle cappelle dei Santi Pietro e Paolo, del Santissimo Sacramento e di Sant'Orsola sono di Orazio Gentileschi. Sopra la porta d'ingresso domina un grande olio su muro, il *Giudizio Universale*, del pittore fiammingo Van der Broek (1561). Da segnalare, nella seconda cappella di destra, la venerata immagine su tavola della *Madonna con Bambino e due angeli*, risalente al XIII secolo ma pesantemente ritoccata nel XIX.

Nel transetto e davanti all'altare maggiore vi sono i resti del pavimento musivo e di mura della chiesa originaria dell'XI secolo. Altri resti musivi e un bassorilievo carolingio con i *Simboli degli Evangelisti* costituiscono l'attuale pulpito. Interessanti sono anche la cripta dei secoli VII-VIII, nella quale è conservato uno splendido sarcofago romano con scene di battaglia, e il vano quadrato, affrescato alla base della torre campanaria, identificato con l'abside della chiesa carolingia.



MP Microbilis s.r.l. - www.mpiculturali.it



Con la partecipazione del Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Fondo Edifici di Culto

Abbazia di Farfa
Via Del Monastero, 1
Fara Sabina - RI

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it